

Una regione aperta al contributo di tutti, nella costruzione del bene comune.

Ci stiamo avvicinando a questa scadenza elettorale, dopo che alle ultime elezioni regionali del 2014, hanno votato solo 1.304.841 persone, pari al 37,71% dei 3.460.402 aventi diritto.

La politica dei partiti negli ultimi anni ha certamente contribuito a generare una sfiducia generalizzata nella classe dirigente. Non è un caso che si sia fatto spesso appello al Presidente della Repubblica come garante istituzionale in una situazione di inadeguatezza della politica a svolgere autorevolmente il proprio compito.

Il Censis, nel suo ultimo rapporto, sottolinea come l'incertezza sia lo stato d'animo dominante per il 69% delle persone. Alla domanda se i cittadini si fidino ancora del prossimo, il 75% ha risposto in modo negativo. Un 48% ha addirittura mostrato una pulsione antidemocratica: è favorevole all'uomo forte solo al potere.

Le risposte tradizionali a livello sociale ed istituzionale non sembrano più sufficienti. Viene facile lamentarsi della politica, del sistema, degli altri, raramente riconoscendo il disinteresse, la scarsa disponibilità e la chiusura che ci caratterizzano.

E' possibile ripartire? Da dove?

Nonostante la paura, la rabbia, i fenomeni di violenza, che portano alla costruzione di muri e ad un diffuso nichilismo, permane un ultimo desiderio di giustizia, di bellezza, di verità, una ultima irriducibilità, che nella storia travagliata del nostro Paese, così come della nostra Regione, ha portato ad una straordinaria capacità costruttiva.

Ed è così anche oggi; possiamo ripartire dal desiderio irriducibile che è in ciascuno, mettendo in atto modalità di collaborazione e di aiuto sempre nuove.

Esistono tanti esempi anche nella nostra regione:

- Una giovane famiglia, di fronte alla disabilità di una figlia, scopre le difficoltà e i gravosi costi che derivano da una condizione del genere e che incidono pesantemente sulle scelte quotidiane, anche educative. Conoscono altre famiglie nella stessa situazione e decidono di aiutarsi, coinvolgendo altri amici, offrendo compagnia e raccogliendo fondi per contribuire alle spese aggiuntive legate alla disabilità. Nasce una nuova associazione per il sostegno alle famiglie con figli disabili.

- In tutte le province della nostra Regione, da oltre 30 anni e anche oggi, gruppi di famiglie decidono di aprire nuove scuole o di rilanciare istituzioni già esistenti. Attualmente in Emilia-Romagna le scuole paritarie, nel loro insieme, accolgono l'11% degli alunni. Le scuole nel tempo si mettono in rete, e iniziano un dialogo con le istituzioni regionali e locali finalizzato a sostenere per tutti il diritto allo studio e la libertà di scelta della scuola.

- Anni fa un medico decide di 'prendersi cura' dei pazienti attraverso l'esperienza dell'Hospice, una struttura di degenza per pazienti che richiedono cura specialistica palliativa continuativa. All'interno del Sistema Sanitario della Regione, contribuisce a sviluppare una rete di assistenza domiciliare, con una diffusione capillare di Hospice. Si tratta di un impegno motivato dal fatto che "è importante che ci siano queste strutture, ma è ancora più importante chi ci lavora", potendo contare anche sul supporto di alcune Associazioni di Volontariato.

- Dal 2003 nasce una realtà cooperativa rivolta ai disoccupati e a persone in difficoltà che con il contributo comunale e regionale iniziano un percorso di reinserimento lavorativo. La cooperativa recupera la lavorazione dell'anguilla delle valli, prendendosi cura del territorio e delle sue tradizioni e le persone accolte vengono reintrodotti ad una esperienza lavorativa e ad una nuova dignità umana e sociale.

- Una signora affronta la malattia del padre, colpito da demenza senile. Lo accoglie in casa, cerca e trova un metodo sviluppato da un medico per la comprensione di gesti e parole del malato. Una scoperta talmente utile da farle desiderare di metterla a disposizione di tutti. Prima un corso di formazione, poi l'invito al professore che ha sviluppato il metodo in un incontro pubblico. Il sindaco, presente all'incontro, stupito dalla testimonianza favorisce la nascita di un progetto per la città. La richiesta di assistenza cresce e la fondazione bancaria locale decide di sostenere economicamente l'iniziativa.

Sono esempi, 'piccoli' e 'quotidiani', dai quali emerge l'indicazione di un metodo ed il contributo originale che offriamo alla politica.

I fatti raccontati – come molti altri ancora – mostrano, infatti, come, anche in questo cambiamento d'epoca, l'elemento decisivo è l'esistenza e la generazione di un soggetto "responsabile", che vive, dice "io", non si arrende e costruisce un bene per sé e per gli altri. Si può ripartire da qui. E questo interpella tutti, anche i politici ed i candidati.

Che cosa ci aspettiamo/ chiediamo alla politica?

Di imparare il metodo di risposta ai bisogni che emerge dagli esempi rinvenibili nelle esperienze positive dei cittadini. Di fare propria la volontà di costruire gratuitamente per il bene di sé e di tutti che questi soggetti mostrano con i loro tentativi.

Ma per fare questo occorre cambiare mentalità. Occorre accettare il rischio di scommettere sulla libertà delle persone e della società civile quando dimostra di essere capace di collaborare alla costruzione del bene comune, con iniziative, opere, proposte educative e di solidarietà.

Chiediamo che la politica esca da una situazione di scontro per aprirsi ad un confronto reale sui bisogni, nella consapevolezza che l'altro è un bene e ciascuno può portare il proprio contributo. Che si adoperi per conoscere la domanda ed il bisogno dei propri cittadini, prima ancora che definire come erogare i propri servizi.

È ancora lontano in Emilia-Romagna un sistema davvero incentrato sul finanziamento della domanda (e non dell'offerta) di servizi, che scommetta sulla capacità di costruire e di scegliere del cittadino.

In sintesi, a fronte di tanti sforzi già fatti verso una valorizzazione della società dal basso, occorre ora avere il coraggio di un passo importante. E' necessario scommettere sul potenziale delle Regioni, che sono meno distanti dal cittadino, per tentare di dare una prospettiva di rilancio nell'immediato e suggerire nuovi percorsi alla politica nazionale sul lungo periodo.

Le Regioni svolgono un ruolo fondamentale nei settori che toccano più da vicino i bisogni e la quotidianità dei cittadini: la sanità (oltre 80% del bilancio regionale), le politiche sociali, l'istruzione che con il lavoro, la formazione professionale, la valorizzazione delle vocazioni territoriali (come il turismo), l'ambiente e il governo del territorio rappresentano il cuore delle competenze regionali.

C'è tanto da lavorare ed è sempre più urgente fare rete tra sistemi regionali virtuosi, al di là delle appartenenze partitiche, mettendo a confronto anche i diversi modelli regionali, per trovare strade percorribili che tengano conto della complessità dei problemi e della necessità di garantire il massimo grado di solidarietà. Esempi virtuosi nelle Regioni ce ne sono e, invece di rincorrere una politica competitiva allo scopo sterile di dimostrare che il proprio modello è il migliore, sarebbe auspicabile una proficua collaborazione allo scopo di fare crescere non solo i rispettivi territori ma di fare da traino a tutto il Paese, oggi chiaramente in difficoltà.

Ci interessa dialogare nel merito di questi temi con tutti coloro che sono disponibili

Capiamo che, anche in politica, non possiamo permetterci di essere ideologici.

Desideriamo dialogare con tutti, compresi i politici di qualsiasi orientamento, per essere sempre più aperti al contributo di tutti, nella costruzione del bene comune.

Anche in questa occasione vogliamo raccogliere l'invito che Papa Francesco ha rivolto a tutti, proprio in occasione della sua visita in Emilia Romagna, a non rimanere a "guardare dal balcone".

Nel memorabile discorso in Piazza del Popolo a Cesena, del 1° ottobre 2017, il Papa ha offerto un punto di vista sulla politica, ancor più decisivo oggi in vista della prossima scadenza elettorale.

In quella occasione ha, infatti, richiamato la necessità, per la vita della comunità, della buona politica: *"non di quella asservita alle ambizioni individuali o alla prepotenza di fazioni o centri di interessi. Una politica che non sia né serva né padrona ma amica e collaboratrice; non paurosa o avventata, ma responsabile e quindi coraggiosa e prudente nello stesso tempo; che faccia crescere il coinvolgimento delle persone, la loro progressiva inclusione e partecipazione; che non lasci ai margini alcune categorie, che non saccheggii e inquina le risorse naturali ... Una politica che sappia armonizzare le legittime aspirazioni dei singoli e dei gruppi tenendo il timone ben saldo sull'interesse dell'intera cittadinanza. Questo è il volto autentico della politica e la sua ragion d'essere: un servizio inestimabile al bene all'intera collettività."*